



## CIMA IMMINK m. 2855 Spigolo Solleder – Fontein

*Divertente via su roccia ottima, specialmente nei due bellissimi tiri centrali, di buona difficoltà e ben continui ma estremamente appigliati e ottimamente assicurabili (ed anche ben assicurati!). Per il resto la salita è più "normale" e si mantiene lungamente fra il 3° e il 4° in bella esposizione anche se non assillante. L'ultima parte è un po' meno interessante ma comunque mai banale o scadente. Discesa non lunga ma che richiede un minimo di attenzione (specialmente scendendo slegati, possibile qualche doppia). L'impegno è di una giornata anche se dislivello, sviluppo e discesa formano un insieme ben misurato (senza fatiche disumane).*

<b>Primi salitori:</b>	<i>E. Solleder, J. F. Fontein, 6/7/1930</i>	
<b>Dislivello:</b>	450 m.,	(sviluppo complessivo: 730 m)
<b>Difficoltà:</b>	D+	max: 5°
<b>Tempo previsto:</b>	5 - 6 ore.	
<b>Roccia:</b>	ottima, specialmente nei tratti difficili.	
<b>Materiale:</b>	cordini, dadi medio-piccoli, chiodi non necessari (alcune soste attrezzate, ma non ci sono mai problemi a trovare grosse clessidre, spuntoni o fessure per i dadi).	
<b>Cartografia:</b>	Tabacco, f. 22 (1:25.000), <i>Pale di San Martino</i> .	

### GUIDE

*PALE DI SAN MARTINO OVEST, L. De Franceschi, Guida dei Monti d'Italia, CAI-TCI, 2003, pag. 356. Descrizione ottima che solo nell'ultima parte (dal percorso non strettamente obbligato) si fa fatica a seguire. Foto indicativa. Descrizione della discesa per la via normale molto buona. Riporta anche una variante sul filo dello spigolo che sostituisce i due tiri di 5° su difficoltà leggermente inferiori (percorso sconsigliabile, vedi guida Scalet).*

*PALE DI SAN MARTINO, C. Cima, Mediterranee, 1999, pag. 140. Schizzo senza nessun tratto riconoscibile. Descrizione della via normale (discesa) inutile e fuorviante per la discesa.*

*PALE DI SAN MARTINO, S. Scalet, 2002. Schizzo abbastanza buono. Riporta una variante lungo il profilo giallo dello spigolo che evita i due tiri di 5° su difficoltà leggermente inferiori. Ma vista la bellezza e l'ottima proteggibilità del percorso originale mi pare di poter sconsigliare questa variante. Distanze dei tiri di corda da verificare.*

*DOLOMITI & DINTORNI, R. Iacopelli, Cierre, 1999. Schizzo buono; riporta un'ulteriore possibilità di aggiramento più facile (4°) del primo tiro di 5°, evidente dalla sosta ma, seppur su difficoltà più basse, sconsigliabile in quanto meno bella e su roccia peggiore.*

### Linea generale:

Lo spigolo è ben visibile dalla Val di Roda ed anche da San Martino di Castrozza: è lo slanciato profilo a dx dell'inconfondibile Gran Pilastro della Pala, separato da questo da un profondo canalone. Si compone di una prima parte grigia appoggiata, che si attacca attraverso un camino (per meglio dire attraverso due camini paralleli). È il camino che in alto forma la gola ovest, quella che separa la cima principale dal Campanile Chiara. Questi camini d'attacco si vedono molto bene (in quanto vicinissimi) dalla fine (o dall'inizio, a seconda da dove si viene) delle corde metalliche sotto il Passo di Ball. La seconda parte della salita, la più bella, supera la parte verticale e giallastra dello spigolo lungo un sistema di diedri e fessure grigie alla sua dx. L'ultima parte sale discosta dallo spigolo (che forma alcuni importanti torrioni), tenendosi sul versante ovest (dx), su rocce appoggiate, fino a raggiungere la cresta sommitale poco distante dall'altipiano ghiaioso della vetta.

### ACCESSO:

Riporto qui l'accesso dal Rif. Pradidali, m 2278 (la base più comoda oltreché accogliente) per la salita. Se venite dal Rif. Rosetta o (i valorosi) a piedi da San Martino saprete sicuramente rintracciare l'avvicinamento rigirando queste informazioni.

Dal rifugio si sale al Passo di Ball e si scende verso la Val di Roda (S. Martino, Rif. Rosetta, segn. 715). Si percorre tutto il tratto attrezzato che aggira le rocce alla base del canalone che scende dalla Cima Immink e la Cima Pradidali (da dove scenderemo) e poi una comoda cengia con corda metallica sul versante ovest del Campanile Chiara.

Dove terminano le corde metalliche (tabella rossa con le raccomandazioni agli escursionisti: "percorso impegnativo, assicurarsi, ecc."). Si salgono le belle roccette con erba a dx, aggirando subito uno spigoletto dopo una nicchia (cavi di riserva del percorso attrezzato), portandosi ad un canale, sulla sx del quale si vedono i due camini paralleli dell'attacco. Qui o si va alla base del camino di dx (cordone di sosta), come riportato da guida CAI, oppure si può risalire per il canale per una trentina di metri (1° e 2°) e poi portarsi verso sx su comoda terrazza che permette di raggiungere il camino a 30 m dalla sua base (comodo posto per cambiarsi, varie clessidre per sosta d'attacco); 10 min. dal sentiero, un'ora dal rif. Pradidali.

### SALITA:

- 1) Dalla terrazza si traversa qualche metro a sx entrando nel camino di dx (5 m, 4°), scalando poi la bella costola rocciosa che divide i due camini paralleli (10 m, 4°). Subito sopra un tratto biancastro e levigato dall'acqua nel camino di sx (quello principale dei due), si entra nello stesso (3 m, 4°+), raggiungendo un comodo slargo dove il camino si trasforma in canalone umido ingombro di massi (7 m, 3°) trovando un chiodo di sosta e subito sopra vari cordoni di sosta su una clessidra. **25 m, 4°, 4°+, 3°, 1CF.**
- 2) Si va a sx sullo spigolo su roccia ripida ma eccezionalmente appigliata (10 m, 4°-), passando poi a sx su rocce più facili ed appoggiate che si seguono fino sotto e a sx di uno strapiombo giallo (25 m, 3°). Si passa a sx lo strapiombo e si continua per le rocce appoggiate di un canalino fino sotto ad una grande nicchia (15 m, 3°+, 3°), dove si sosta su ottimi spuntoni. **50 m, 4°-, 3°, 3°+, 3°.**
- 3) Si sale facilmente a dx raggiungendo il vicino profilo dello spigolo, qui appoggiato a cresta (10 m, 2°). Si scala ora dritti, poco discosti dallo spigolo sulla dx, puntando ad un'evidente fessura-camino che porta in alto, a sx di una nicchia gialla, sostandone alla base o dopo pochi metri dal suo inizio sulla sx (35 m, 2°, 3°). **45 m, 2°, 3°.**
- 4) Si scala la fessura ben articolata (15 m, 3°), che più in alto si apre. Si segue il ramo principale e più profondo (non seguire l'invitante fessura a sx che porta alla cima di uno spuntone giallastro sul filo dello spigolo), qui appoggiato, che porta ad una minuscola forcelletta a dx del filo dello spigolo (35 m, 3°). Sosta su spuntone. **50 m, 3°.**
- 5) Di fronte alla forcella, sulla dx dello spigolo, si vede una specie di rampa fessurata di roccia chiara che sale in diagonale a dx. Per raggiungerla o si scende una decina di metri dalla forcelletta fino alla base delle fessure superficiali della rampetta, o, meglio, si attraversa la testata del canalino che scende a dx (5 m, 1°; *qui sale verso l'alto, per le evidenti fessure subito a dx dello spigolo e verso un grosso testone giallastro sullo spigolo stesso, la variante segnalata sulla guida Scalet*), per poi rimontare prima in diagonale e poi in orizzontale a dx le belle rocce articolate ed appoggiate che conducono alla rampa a una ventina di metri sopra la sua base (20 m, 3°). Raggiunta la rampetta se ne segue l'andamento leggermente a dx lungo la fessura che la caratterizza (25 m, 3°, pass. 3°+). Alla fine si monta a sx su un terrazzino alla base dei diedri verticali e grigi che permettono di superare la parte più slanciata dello spigolo che sta, giallastro, circa 10 m alla nostra sx (5 m, 4°, 1C). Sosta comoda con tre ottimi chiodi. **55 m, 3°, 3°+, 4°, 3CF.**
- 6) L'inizio della fessura-diedro grigia che porta in alto è difeso in basso da una paretina verticale scura. Dalla sosta si sale qualche metro per rocce facili un po' verso dx (non salire la breve

placca giallastra e la fessura diagonale seguente che portano ugualmente alla base de diedro soprastante) fino alla base della paretina (5 m, 2°). Si scala la paretina nel centro su ottimi appigli fino alla base della fessura-diedro (5 m, 5°, 1C a dx dell'attacco della paretina, nella roccia gialla; un'ottima clessidra alla sua stessa altezza nel centro della paretina). Si prosegue ora verticalmente, sempre su roccia stupenda ed appigliata, lungo la fessura (10 m, 5°-, 1C alla base, un spuntone ottimo in cima, clessidre), fin dove si stacca a sx un bellissimo diedrino grigio che si scala con progressione entusiasmante (15 m, 5°, 1C, varie clessidre), fino ad un comodo terrazzino (sempre a dx dello spigolo). **35 m, 2°, 5°, 5°-, 5°, 3C, 2CF.**

- 7) Dalla sosta sale un'altra bella fessura verticale. La si scala, stando prima leggermente a sx su belle placche (5 m, 4°+), poi nel fondo (5 m, 5°), e quindi sulla faccia dx (verticale ma appigli ottimi, 5 m, 5°). Rocce più appoggiate portano alla base di un diedro-fessura che sale leggermente a dx fra rocce gialle un po' strapiombanti (15 m, 4°). Con bella arrampicata su roccia sicura ed appigliata si rimonta il diedro fino ad un altro terrazzino (15 m, 5°-, pass. 5°, clessidre, a metà minuscola ma comoda terrazzetta), dove si sosta su 1C da integrare con dadi. **45 m, 4°+, 5°, 4°, 5°-, 5°, 1CF.**
- 8) Si scala il breve strapiombo sopra la sosta sulla dx (5 m, 4°+), continuando poi più facilmente per fessure verso dx ad una comoda cengia (10 m, 3°). Si segue la cengia un po' verso dx fin sotto ad un camino molto aperto che permette la salita successiva (10 m, 1°, 2°). Sosta su clessidra. **25 m, 4°+, 3°, 1°, 2°.**
- 9) Da qui la via non è più strettamente obbligata. In linea generale si tende sempre a dx, stando sotto lo spigolo raggiungendo la cresta un centinaio di metri prima del pianoro sommitale, dopo un tratto irto di pinnacoli. Si riportano qui i tiri seguiti da noi.  
Dalla cengia si scala il caminetto soprastante, all'inizio verticale e poi appoggiato che porta ad una cengia successiva (25 m, 3°, pass. 4°- all'inizio), poco discosti dal filo dello spigolo. Dalla cengia si va a dx in diagonale, allontanandosi progressivamente dal filo per rocce articolate ed appoggiate, portandosi ad una fessura diagonale, all'altezza e a dx di rocce giallastre (25 m, 3°, pass. 3°+), sostando su clessidre. **50 m, 3°, 4°-, 3°, 3°+.**
- 10) Si continua lungo la fessura ad un'altra terrazza detritica (25 m, 3°, 4°-) e poi allo stesso modo, sempre tendendo a dx in diagonale, per fessure e paretine articolate, sostando dove più comodo su clessidre o spuntoni (25 m, 3°). **50 m, 3°, 4°-, 3°.**
- 11) Un'ultima fessura-caminetto porta verso dx ad un ampio terrazzo detritico-roccioso una cinquantina di metri sotto i pinnacoli della cresta sommitale, dove si sosta su clessidre. **40 m, 3°, 1°.**
- 12) Qui ci si slega e si calzano le scarpe da trekking. Non conviene puntare direttamente in alto alla cresta, ma continuare a salire in diagonale a dx, seguendone l'andamento una cinquantina di metri sotto il culmine, per roccette e canalini, raggiungendola circa a 100 m di distanza dall'altipiano sommitale (a dx scende la gola ovest, a sx si apre la parete che precipita sull'enorme canalone che divide la Cima Immink dalla Pala. Si supera un breve tratto affilato di cresta, scendendo qualche metro e stando sulla dx del filo, poco oltre il quale canalini e paretine (qualche ometto), portano all'altipiano della cima. **250 m, 2°.**

Si percorre tutto l'altipiano detritico verso est (ometti), stando circa 50 metri sotto la sommità, fin quasi al suo termine, dove si può salire brevemente a sx alla vetta (tracce di passaggio, ometti, 15-20 min. per fare il "tiro" 12 e poi salire in vetta).

#### **DISCESA:**

Nonostante la guida CAI riporti discese alternative, la via più comoda segue la normale di salita. Tutte le direzioni sono faccia a valle.

Dal punto raggiunto sopra, si seguono gli ometti e le labili tracce verso dx (sud), digradando verso il vallone fra Cima Immink e Cima Pradidali. Due ometti (uno a dx e uno a sx) segnano l'inizio del primo canale-camino da scendere (vari canali percorribili ma è bene seguire questi indicati qui, in quanto più comodi). Lo si segue per circa 30 m (2°), uscendone poi a sx per entrare in un altro canale un po' più

largo (ometto, si può percorrere questo canale già da sopra ma fare attenzione a non smuovere sassi). Si scende questo canale per un'ottantina di metri (2°, un breve pass. 3°; possibile breve doppia da cordone su clessidra sopra il saltino più impegnativo; un'altra sosta a cordoni più sotto permetterebbe un'altra doppia nel canale, sconsigliabile per caduta sassi). Quando è possibile si esce a dx (ometti), scendendo rocce ripide ma articolate e poi tendendo in diagonale sempre a dx verso un gendarme giallastro. Per rocce ripide ma ben appigliate si raggiunge a dx il canale che scende sotto il gendarme (100 m, 2°) e per questo al vallone ghiaioso sottostante (50 m, 1°, 2°); 30 min. dalla cima se si scende slegati.

Si seguono ora le tracce e gli ometti a sx, scendendo un'ultima fascia di roccette sulla sx. Sotto queste si cala rapidamente per ghiaie o neve nel vallone per circa 100 m, passando poi sulla sx (ometti), lungo la schiena di detriti e roccette che scende verso la Val di Roda che si raggiunge poco sotto il Passo di Ball (1 ora e un quarto dalla cima).

Per andare all'attacco si segue a dx il sentiero, ripassando il tratto attrezzato. Da qui in 2 ore si scende a S. Martino o si sale in un'ora e mezza alla funivia della Rosetta.

Per andare al Rif. Pradidali si sale in breve a sx al Passo di Ball e poi si scende al rifugio (20 minuti).

